

Il Mattino 6 Marzo 2002

Tangenti anche sulla demolizione della Vela

La riqualificazione della zona di Secondigliano non poteva passare inosservata agli occhi della camorra. E infatti, non solo i lavori per la realizzazione di alloggi di edilizia popolare ma persino l'abbattimento delle Vele e la ristrutturazione dell'immobile impiegato per girare la fiction «La Squadra» sono finiti nel mirino del racket. Questo almeno è lo scenario che emerge da un'inchiesta coordinata dal pm della Direzione distrettuale antimafia Giovanni Corona e sfociata nella emissione, di quattro ordinanze di custodia cautelare in carcere. I provvedimenti hanno raggiunto Mario Lo Russo, esponente di una delle più note famiglie malavitose del quartiere; Giuseppe Criscuolo, Gaetano Conte e Umberto Pastore. I quattro sono indagati per estorsione. Durante le indagini, gli inquirenti hanno dovuto fare i conti con il clima di omertà instaurato dalla camorra sul territorio di Secondigliano: «Tutte le persone offese -sottolinea la procura - negavano e affermavano circostanze assolutamente generiche, a dimostrazione della forza di intimidazione delle organizzazioni».

Le indagini svolte dagli agenti del commissariato Scampia prendono il via da un primo episodio di estorsione (che non è contestato nel provvedimento restrittivo firmato dal giudice Lucia Barone) riguardante la richiesta di tangenti che sarebbe stata ricevuta da un imprenditore titolare del subappalto dei lavori per la costruzione di 28 alloggi di edilizia popolare nel rione Monte Rosa. La polizia aveva appreso da un confidente che la camorra aveva chiesto una tangente pari al 3 per cento dell'importo dei lavori, per poi accordarsi per una cifra pari a 30 milioni di lire rispetto ai 50 originariamente richiesti. La circostanza non fu denunciata dalla vittima, presumibilmente per il timore di ritorsioni, ma lo spunto investigativo fornì agli inquirenti l'occasione per disporre una serie di intercettazioni telefoniche. Dalle indagini è emerso così che nel luglio del 1999 i clan di Secondigliano avevano posto in essere un'estorsione ai danni di un'impresa impegnata nella ristrutturazione del centro polifunzionale sito nella zona di Chiaiano ceduto in comodato d'uso alla Rai per le riprese della popolare fiction «La Squadra». Anche questo episodio non fa parte della contestazione in quanto il presunto responsabile, Angelo Liccardo, è stato assassinato a Secondigliano nel giugno del 2000.

E poi c'è il capitolo del racket sull'abbattimento della Vela G, uno degli edifici di Scampia demoliti con l'obiettivo di risanare il quartiere. Dalle indagini sono venute fuori ben tre vicende estorsive aventi ad oggetto la struttura che è conosciuta anche con l'appellativo di «Vela camorra». In un caso sono indagati Conte, Criscuolo, e Pastore: nel periodo compreso tra il maggio e l'ottobre del 1999, si sarebbero presentati come esponenti del gruppo malavitoso Di Lauro e avrebbero chiesto al consocio della ditta subappaltatrice dei lavori di smantellamento una tangente di importo non quantificato. Tra il settembre e l'ottobre del 1999 si sarebbe verificato invece l'episodio in cui è coinvolto Mario Lo Russo. Secondo l'accusa, alle due ditte subappaltatrici dei lavori di demolizione sarebbe stata chiesta una tangente di 100 milioni di lire, almeno 20 dei quali sarebbero stati effettivamente versati. La terza estorsione ai danni delle imprese impegnate nel subappalto per lo smantellamento della Vela è contestata ad un indagato per il quale non è stata emessa la misura e si riferisce a una tangente di 15 milioni. Agli atti dell'inchiesta si fa riferimento anche a una estorsione posta in essere ai danni del cantiere per la costruzione

di 520 alloggi di edilizia popolare a Melito. Nelle prossime ore il gip Barone interrogherà i quattro indagati raggiunti dall'ordinanza di custodia cautelare.

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS